

IN REGIONE

Test antidroga ai consiglieri, An divisa

Test antidroga, An contro An. Il nuovo capitolo del lungo braccio di ferro tra Silvia Ferretto e parte del suo partito va in scena ieri mattina, quando la consigliera regionale propone ai colleghi del Pirellone di sottoporsi volontariamente a un test per verificare che non abbiano assunte sostanze stupefacenti. Tra l'altro, è proprio un assessore di An — Carla De Albertis — che ha proposto di inviare a tutte le famiglie milanesi un test antidroga.

Ad ogni modo, sette consiglieri accettano la prova di buon grado — tutti risultano «puliti» — ma a Piergianni Prosperini, assessore allo Sport, salta la mosca al naso. E mentre la collega di partito (ma

non di gruppo, visto che Ferretto per lunga polemica con la famiglia La Russa è iscritta al gruppo misto) sta spiegando alla stampa il senso dell'iniziativa, Prosperini interviene tonante: «Io non bevo e non fumo, ma il test non lo faccio perché non è attendibile, quello affidabile è il test delle urine o dei capelli». Già che c'è, aggiunge che «per i consiglieri, invece, ci

VOLONTARI

*«Puliti» i sette politici
che hanno accettato
di sottoporsi all'esame*

vorrebbe una visita psichiatrica obbligatoria al momento della candidatura».

Ferretto s'infuria a sua volta. Parla di «contestazioni da circo» e osserva che «il test della saliva utilizzato è lo stesso che Prosperini ha proposto di rendere obbligatorio per tutti gli studenti lombardi». Oltre ad associarsi «al giudizio di Gianfranco Fini secondo cui di dirigenti come lui An non sa che farsene». Nello scontro, viene tirato anche il capogruppo Roberto Albani: secondo cui quella di Ferretto «è un'iniziativa personale. Mi dissocio dalla strumentalizzazione e dalla bassa propaganda su un tema così delicato».

M. Cre.